

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie biblica

143

Daniel Marguerat

Il primo cristianesimo

Rileggere il libro degli Atti

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Marguerat, Daniel

Il primo cristianesimo : rileggere il libro degli Atti / Daniel Marguerat

Torino : Claudiana, 2012

91 p. ; 20 cm. - (Piccola collana moderna ; 143)

ISBN 978-88-7016-877-8

1. Cristianesimo - Origini 2. Bibbia. Nuovo Testamento. Atti degli Apostoli

(22. ed.) 270.1 Storia della chiesa. Periodo apostolico, fino al 325

226.6 Bibbia. Nuovo Testamento. Atti degli Apostoli

Edizione originale:

Un admirable christianisme. Relire les Actes des apôtres

© Editions du Moulin SA CH-1041 Poliez-le-Grand (Suisse), 2010

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2012

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Traduzione: Manuela Gallorini

Redazione: Laura Pellegrin

Copertina: Vanessa Cucco

In copertina: ritratto dell'evangelista Luca in un manoscritto bizantino della metà del X secolo (MS 28815, f. 76v.)

*A Bernard, Annelise e Irène,
gli amici dal cuore grande.
A Ludovic, Manon, Oscar e Lise,
perché un giorno conoscano questa storia.*

PREFAZIONE

Si può ritenere il cristianesimo «sorprendente» pur rimanendo politicamente corretti?

Si può osare proclamarsi fieri dell'evangelo senza essere bollati di affiliazione a una setta?

Posso rallegrarmi di essere un cristiano senza passare per un integralista impaziente di veder bruciare all'inferno quelli che non sottoscrivono il mio credo?

In breve, è possibile parlare di un «cristianesimo sorprendente» senza farsi rinfacciare la lunga storia dei crimini commessi nel nome di Cristo?

Io vorrei provarci.

E ci provo seguendo una traccia vecchia di diciannove secoli. Intorno all'anno 80 della nostra era, un uomo – lo chiameremo Luca, senza sapere se questo sia stato davvero il suo nome – ha scritto la prima storia del cristianesimo. A quel tempo quello che più tardi sarà chiamato «cristianesimo» si riassume in una miriade di piccole comunità. Una folla di gente perduta nell'immensità delle città e delle campagne dell'impero romano. Questi gruppuscoli più o meno oscuri – in effetti, piuttosto di più che di meno – vivevano all'ombra delle istituzioni religiose riconosciute e rispettate, i cui luoghi di culto erano sotto gli occhi di tutti: templi dedicati all'imperatore, santuari dei guaritori, sinagoghe ebraiche, templi consacrati a Zeus, Hermes, Artemide, Dioniso, Iside e così via.

A quel tempo, la cristianità era soltanto un gruppo non strutturato, una manciata di conventicole dagli orientamenti contraddittori. Si potevano trovare alla rinfusa il giudeo-cristianesimo di Giacomo legato a Israele, il cristianesimo di Pietro con estensioni missionarie, le chiese di Paolo aperte alla cultura greco-romana, le assem-

blee di Giovanni in conflitto con l'ebraismo, coloro che credevano nell'apocalisse i quali coltivavano l'odio per il potere politico romano, le consorterie gnostiche dalla spiritualità elitaria.

All'epoca, chi avrebbe scommesso un sesterzio sull'avvenire di questo *start-up* religioso? Luca l'ha fatto. Oggi, a distanza di tempo, facciamo fatica a misurare la straordinaria audacia del suo gesto. L'osare una tale scommessa sull'avvenire è un atto visionario. Significa vedere, al di là di un presente nebuloso, ciò che emergerà nel futuro. Luca ha la stoffa del profeta.

E tuttavia sorprende scoprire che Luca è uno storico. Egli non ha niente del personaggio divinatorio. Con cura e minuzia ha percorso in lungo e in largo la memoria del passato, i primi cinquant'anni del cristianesimo. Il risultato del suo lavoro di ricerca è un racconto scevro da condiscendenza sugli inizi del movimento di Gesù. Ciò nonostante, attraverso questo ritratto-verità, Luca fa capire ai cristiani suoi contemporanei che non devono vergognarsi delle loro origini. Mostra loro che sono gli anelli di una catena umana, bella, coraggiosa, degna, intellettualmente rispettabile, in una parola sorprendente.

Il suo messaggio ha, a mio parere, di che rinforzare il nostro cristianesimo stanco. Per le nostre chiese che medicano le ferite e rinserrano le truppe invecchiate, lo sguardo che l'autore degli Atti degli apostoli volge sul cristianesimo funge da tonico. Il suo testo riemerge dal passato più profondo, ma l'orizzonte che disegna parla del nostro futuro.